

La minaccia delle eresie

L'appassionato appello di Cipriano contro le eresie mette in guardia i fratelli da un pericolo interno addirittura più grave, perché gravido di ambiguità, del pericolo esterno rappresentato dalle persecuzioni. Il carattere unitario della comunità cristiana si fonda su perentorie indicazioni scritturali, e soprattutto evangeliche, dalla designazione che Gesù fa di Pietro come fondatore della chiesa, per quanto ci fosse pari dignità fra gli Apostoli, alla metafora della veste indivisibile di Cristo che i suoi carnefici sorteggiarono tutta intera.

(1) Quando Dio ci ammonisce e dice “voi siete il sale della terra”¹, e ci ordina di essere semplici fino all’innocenza e però, nella nostra semplicità, saggi, che altro dobbiamo fare, fratelli diletteggianti, che provvedere e, vigilando con animo sollecito, capire le insidie del subdolo nemico e stare in guardia da esse, in modo che noi, che con Cristo indossiamo la sapienza di Dio padre, non sembriamo carenti nel proteggere la nostra salvezza? Non si deve temere soltanto la persecuzione, quella che attacca con un assalto manifesto per colpire e abbattere i servi di Dio. Dove il timore è manifesto è più facile stare in guardia, e quando l’avversario si professa per tale, l’animo si prepara in anticipo al combattimento. Più si deve temere e guardarsi dal nemico che striscia di nascosto e si insinua negli accessi occulti, ingannando con una falsa immagine di pace, e per questo si chiama rettile. Tale è sempre la sua astuzia, tale è la sua capacità di attrarre gli uomini in oscure insidie. Così fin dall’inizio del mondo imbrogliò, e blandendo con parole bugiarde l’anima ancora inesperta la portò a un’imprudente credulità. Così cercò di tentare il Signore stesso, avvicinandosi furtivamente con un secondo inganno: ma fu compreso e respinto, e proprio per il fatto di essere riconosciuto e scoperto, abbattuto.

(2) Da ciò fu dato l’esempio di fuggire la via tenuta dall’uomo vecchio, e di ripercorrere le orme del Cristo vincente, così da non incappare nuovamente per la nostra imprudenza nel laccio di morte, ma conquistare al contrario l’immortalità premunendosi contro il pericolo. Ma come possiamo conquistare l’immortalità se non osservando i comandamenti del Cristo coi quali la morte viene espugnata e sconfitta, quando egli ammonisce e dice “se vuoi venire alla vita, osserva i comandamenti”² e ancora “se farete quello che vi comando, vi chiamerò non più col nome di servi, ma con quello di amici”³. E questi li definisce forti e stabili, fondati solidamente sulla roccia, consolidati con inattaccabile e inamovibile certezza contro tutte le tempeste del mondo. “Chi ascolta le mie parole – dice – e fa quello che dico, lo paragono a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla pietra. Cadde la pioggia, vennero i fiumi, vennero i venti e piombarono su quella casa: non cadde, perché era costruita sulla pietra”⁴. Dobbiamo stare attaccati alle sue parole, imparare e fare quello che insegnò e fece. Del resto, come può dire di credere in Cristo chi non fa quello che Cristo ordinò di fare? In che modo arriverà a conseguire il premio della fede chi non vuole serbar fede ai comandamenti? Chi non tiene la via salutare della verità, necessariamente barcollerà, vagherà, sarà investito dal soffio dell’errore come la polvere sollevata dal vento, e camminando non arriverà alla salvezza.

1. voi... terra: *Il Vangelo secondo Matteo*, 5, 13.

3. se farete... amici: *Il Vangelo secondo Giovanni*, 15, 14.

4. Chi... pietra: *Il Vangelo secondo Matteo*, 7, 24.

2. se vuoi... comandamenti: *Il Vangelo secondo Matteo*, 19, 17.

(3) Bisogna infatti stare in guardia non solo dalle manovre aperte e manifeste, ma anche da quelle che ingannano con frode sottile e astuta. E che cosa può esservi di più astuto e sottile del fatto che il nemico scoperto e abbattuto dall'arrivo del Cristo, quando la luce è venuta ai popoli ed è brillato il lume della salvezza in aiuto degli uomini, in modo che i sordi avessero la possibilità di udire la grazia dello spirito, i ciechi aprissero gli occhi per vedere il Signore, gli infermi guarissero acquistando la salute eterna, gli zoppi corressero alla chiesa, i muti pregassero con chiara voce, vedendo gli idoli derelitti dallo strabocchevole popolo dei credenti, e abbandonate le sue sedi e i templi, il nemico, dico, abbia escogitato una nuova frode, in modo da ingannare gli incauti col nome stesso di cristiano? Ha inventato le eresie e gli scismi con cui sovvertire la fede, corrompere la verità, dividere l'unità. Quelli che non è in grado di trattenere nella cecità dell'antica via li circonda e li inganna facendoli smarrire nel nuovo percorso. Strappa via gli uomini dalla chiesa stessa e, mentre sembra che ormai si siano avvicinati alla luce e siano usciti dalla notte del mondo, li avvolge a loro insaputa in altre tenebre in modo che, pur non restando fedeli al Vangelo di Cristo e all'osservanza della sua legge, si chiamano cristiani, e pur camminando nelle tenebre ritengano di avere in sé la luce, perché li blandisce e li inganna l'avversario che, come dice l'Apostolo, traveste se stesso da angelo della luce e spaccia come ministri della giustizia i suoi, che portano la notte anziché il giorno, la morte anziché la salvezza, la disperazione sotto la veste della speranza, il tradimento sotto il pretesto della fede, l'Anticristo sotto il nome di Cristo: in tal modo vengono dette menzogne verisimili e la verità è vanificata dalla sottigliezza. Per questo accade, fratelli dilette, che non si torna alle origini della verità, non si cerca l'essenziale e non si conserva la dottrina del magistero celeste.

(4) Se si considera ed esamina questa situazione, non c'è bisogno di un lungo trattato, né di prove. Una dimostrazione che porta alla fede si ricava facilmente da un compendio della verità. Il Signore dice a Pietro: "Ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra costruirò la mia chiesa, e non la vinceranno le porte dell'inferno. Ti darò le chiavi del regno dei cieli, e ciò che legherai in terra sarà legato anche in cielo, e ciò che scioglierai in terra sarà sciolto anche in cielo"⁵. Costruisce dunque la sua chiesa su una sola persona, sebbene dopo la sua resurrezione conferisca pari potestà a tutti gli apostoli e dica: "come il padre ha mandato me, così anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo, e se rimetterete a qualcuno i suoi peccati gli saranno rimessi, se li manterrete, saranno mantenuti"⁶. Tuttavia per manifestare l'unità, ne ha disposto l'origine con la sua autorità, cominciando da uno. Eppure anche gli altri discepoli erano come Pietro, dotati dello stesso onore e dello stesso potere, ma l'inizio parte dall'unità, in modo che la Chiesa di Cristo si mostri una. Quella stessa unica chiesa che nel Cantico dei Cantici lo Spirito Santo designa in persona del Signore e dice: "una è la mia colomba, per me perfetta, una è per la madre, eletta dalla madre"⁷. E chi non mantiene l'unità della Chiesa può credere di mantenere la fede? Chi rilutta e resiste alla Chiesa confida di essere nella Chiesa? quando anche il beato apostolo Paolo insegna la stessa cosa e manifesta il carattere sacro dell'unità dicendo: "un solo corpo e un solo spirito, una sola speranza della vostra vocazione, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio"⁸.

5. **Ti dico... cielo:** *Il Vangelo secondo Matteo*, 16, 18.

6. **come... mantenuti:** *Il Vangelo secondo Giovanni*, 20, 1.

7. **una... madre:** *Cantico dei Cantici*, 6, 8.

8. **un solo... Dio:** *Lettera agli Efesini*, 3, 4.

(5) Quest'unità dobbiamo mantenerla fermamente e rivendicarla, soprattutto noi vescovi che dirigiamo la chiesa, al punto da considerare uno e indiviso l'episcopato medesimo. Nessuno inganni la fratellanza con menzogne, nessuno corrompa con perfida prevaricazione la fede nella verità. L'episcopato è uno nell'insieme, anche se le parti di esso vengono tenute da persone diverse. Una è la Chiesa che si estende incrementando la propria fecondità, come i raggi del sole sono molti ma la luce è una, i rami della quercia sono molti ma l'albero è uno, attaccato tenacemente alla sua radice; quando da una sola fonte fluiscono più rivi, la pluralità si vede diffondersi nell'abbondanza strabocchevole, ma l'unità si conserva nell'origine. Togli il raggio dal disco solare, l'unità della luce non ammette divisioni; strappa da un albero un ramo, il ramo strappato non potrà più germogliare; isola dalla fonte un rivo, il rivo isolato inaridisce. Così anche la Chiesa del Signore sparge la luce per tutto il mondo attraverso i suoi raggi; ma una sola è la luce che viene diffusa, e non si divide l'unità del corpo. L'abbondanza estende i suoi rami per tutta la terra, riversa largamente i suoi rivi; ma uno solo è il capo e l'origine e una la madre della fecondità che ha tanti prodotti: nasciamo dal suo parto, ci nutriamo del suo latte, riceviamo la vita dal suo spirito.

(6) La sposa di Cristo non può commettere adulterio, è incorrotta e pudica. Conosce una sola casa e custodisce con castità e pudore la santità di un solo letto. È lei che ci conserva a Dio, che assegna al suo regno i figli che ha generato. Chi si separa dalla Chiesa per congiungersi con un'adultera si separa dalle promesse della Chiesa, chi ha lasciato la Chiesa di Cristo non arriverà ai premi promessi da Cristo. È un estraneo, un profano, un nemico. Non può avere per padre Dio chi non ha per madre la Chiesa. Chi sarà fuori della Chiesa potrà salvarsi altrettanto poco quanto chi era fuori dall'arca di Noè. Dio ammonisce e dice: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie insieme a me dissipa"⁹. Chi rompe la pace e la costanza di Cristo opera contro Cristo; chi raccoglie altrove che nella chiesa dissipa la Chiesa di Cristo. Dice il Signore: "io e il padre siamo una cosa sola"¹⁰. Un'altra volta sta scritto, a proposito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: "i tre sono una cosa sola"¹¹. Qualcuno può forse credere che quest'unità, derivante dalla solidità divina e coesa dai sacramenti celesti, possa nella chiesa scindersi ed essere sottoposta alla lacerazione di volontà contrastanti? Chi non mantiene questa unità non mantiene la legge di Dio, la fede nel Padre e nel Figlio, la vita e la salvezza.

(7) Questo sacramento di unità, questo vincolo di concordia inseparabilmente coesa si mostra quando nel Vangelo la tunica del Signore non si taglia e non si divide, ma viene data integra a chi vince il sorteggio su chi riceverà le vesti del Cristo, e viene posseduta come indivisibile e intatta. Dice la scrittura divina: "quanto alla tunica, poiché la sua parte superiore non era cucita ma tessuta come pezzo unico, si dissero tra loro: non dividiamola ma sorteggiamo a chi appartiene"¹². L'unità si riferisce alla parte superiore, vale a dire che viene dal Cielo e dal Padre e non può essere divisa da chi la riceve e la possiede, ma è tenuta tutta intera nella sua inseparabile unità. Non può possedere l'indumento di Cristo chi taglia e divide

9. **Chi... dissipa:** *Il Vangelo secondo Matteo*, 12, 30.

11. **i tre... sola:** *Prima lettera di Giovanni*, 5, 7.

12. **quanto... appartiene:** *Il Vangelo secondo Giovanni*, 19, 23.

10. **io... sola:** *Il Vangelo secondo Giovanni*, 10, 30.

la Chiesa di Cristo. Quando alla morte di Salomone si divise il suo regno e il suo popolo, il profeta Achia si fece di fronte al re Geroboamo sul campo e divise il suo abito in dodici parti dicendo: “Prendi dieci pezzi, perché il Signore dice: ecco, io strappo il regno dalla mano di Salomone e a te darò dieci scettri; due apparteranno a lui in grazia del mio servo Davide e della città di Gerusalemme, che ho scelto per riporre in essa il mio nome”¹³. Dividendosi dunque le dodici tribù di Israele, il profeta Achia divise il suo abito. Ma poiché il popolo di Cristo non può dividersi, la sua tunica, tessuta come pezzo unico e intero, non fu divisa tra quelli che se ne erano impadroniti: intera e connessa, mostra la concordia coerente del nostro popolo, che indossa Cristo. Col sacramento della veste e col segno ha proclamato l’unità della Chiesa.

(8) Chi dunque è così scellerato e perfido, chi così invasato dal furore della discordia da credere che si possa dividere oppure osi dividere l’unità di Dio, la veste del Signore, la Chiesa di Cristo? Lui stesso nel Vangelo ammonisce e insegna dicendo: “saranno un solo gregge e un solo pastore”¹⁴. Qualcuno pensa che possano esservi in un solo luogo molti greggi o molti pastori? L’Apostolo Paolo, istillando in noi quest’unità, implora, esorta e parla in questo modo: “Vi imploro, fratelli, in nome di nostro Signore Gesù Cristo, che tutti diciate la stessa cosa e che non vi siano tra voi divisioni. Siate stabili nello stesso significato e nello stesso discorso”¹⁵. Poi dice anche: “sostenetevi a vicenda nell’affetto, operate a conservare l’unità dello spirito nell’unione della pace”¹⁶. E tu pensi di poter sussistere e vivere allontanandoti dalla chiesa, cercandoti altre sedi e domicili diversi? È stato detto a Raab, in cui si prefigurava la Chiesa: “raccollierai tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la casa di tuo padre presso di te nella tua casa, e ognuno che uscirà dalla porta della tua casa dovrà risponderne a se stesso”¹⁷. Lo stesso sacramento della Pasqua non consiste in altro, secondo la legge dell’Esodo, che nel mangiare in una sola casa l’agnello che viene ucciso come figura di Cristo. Dio parla e dice così: “sia mangiato in una sola casa, non gettate fuori da casa le sue carni”¹⁸. La carne di Cristo e la santità del Signore non possono essere gettate fuori di casa, e per i credenti non c’è nessun’altra casa che la sola chiesa. Questa casa, questa sede della concordia la designa lo Spirito Santo nei Salmi dicendo: “Dio, che rendi concordi gli abitanti della casa”¹⁹. Nella casa di Dio, nella Chiesa di Cristo, abitano concordi, e nella loro concordia e semplicità perseverano.

(9) Del resto lo Spirito Santo è venuto in forma di colomba: animale semplice e lieto, non amaro di fiele, non crudele nei morsi, non uso a lacerare con gli artigli, ama i consorzi umani e in particolare la famiglia che vive in una sola casa; quando generano, danno insieme vita ai figli, quando volano si sostengono a vicenda nel volo, passano la vita nella reciproca conversazione e sigillano con un bacio la concordia e la pace, adempiendo in tutto la legge della solidarietà. Questa semplicità

13. Prendi... nome: *Terzo libro dei Re*, 11, 31-32.

14. saranno... pastore: *Il Vangelo secondo Giovanni*, 10, 16.

15. Vi imploro... discorso: Paolo, *Prima lettera ai Corinzi*, 1, 10.

16. Sostenetevi... pace: *Lettera agli Efesini*, 4, 2.

17. raccoglierai... stesso: *Giosué* 2, 18. Rahab era una meretrice che aveva dato rifugio in casa propria agli esploratori inviati da Giosué, salvandoli dal re di Gerico. Rahab ottenne così di poter salvare i

propri familiari durante la successiva invasione del paese da parte di Israele, radunandoli nella propria casa.

18. sia mangiato... carni: *Esodo*, 12, 46.

19. Dio... casa: *Salmi*, 67, 7.

deve essere conosciuta, questo amore deve essere adottato anche nella nostra Chiesa, in modo che l'affetto fraterno imiti le colombe, la mansuetudine e la mitezza sia pari a quella delle pecore e degli agnelli. Che ci fa in un petto cristiano la crudeltà dei lupi, la rabbia dei cani, il veleno letale dei serpenti, e la sanguinosa ferocia delle belve? C'è da congratularsi quando simili personaggi si staccano dalla Chiesa, in modo che il gregge di Cristo non sia preda del loro contagio avvelenato. Non si possono associare e mettere insieme l'amarezza con la dolcezza, la nebbia con la luce, la pioggia col sereno, la guerra con la pace, la sterilità con la fecondità, la siccità con le fonti, la tempesta con la quiete. Nessuno creda che i buoni possano allontanarsi dalla Chiesa: il vento non porta via il frumento e la tempesta non sradica un albero piantato su solide radici; è la pula²⁰ vuota che viene spazzata dalla tempesta, sono gli alberi deboli che vengono abbattuti dall'assalto del turbine. Costoro condanna e colpisce l'apostolo Giovanni dicendo: "Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri. Se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi"²¹.

(10) Per questo si sono frequentemente prodotte e si producono eresie, perché la mente perversa non ha pace, il tradimento e la concordia non conservano l'unità. Dio permette e tollera che queste cose avvengano, conservando l'arbitrio della libertà, perché quando il discrimine della verità mette alla prova i nostri cuori e le nostre menti, maggiormente rifulga la fede integra degli uomini messi alla prova. Lo ammonisce attraverso gli Apostoli lo Spirito Santo dicendo: "È bene che ci siano eresie, perché appaiano manifesti gli uomini di provata virtù"²². Così si mettono alla prova i fedeli e si scoprono i traditori; così, anche prima del giorno del giudizio, si dividono le anime dei giusti da quelle degli ingiusti, il frumento dalla pula. Da qui derivano quelli che senza nessun ordine divino si mettono alla testa di un gruppo temerario, che si collocano a capo, senza nessuna regolare ordinazione, che prendono il nome di vescovi senza che nessuno abbia conferito loro l'episcopato: è loro che lo Spirito Santo nei Salmi mostra sedere sulla cattedra della pestilenza, come peste e lue della fede, ingannatori con bocca di serpente e artefici della corruzione della verità, che dalle loro bocche vomitano veleni mortali. Il loro linguaggio serpeggia come un granchio, il loro contatto infonde un veleno mortale nel petto e nel cuore degli individui.

20. **la pula:** parte residua dei cereali usata come alimento degli animali.

21. **Sono... noi:** *Prima lettera di Giovanni*, 2, 19.

22. **È... virtù:** *Prima lettera ai Corinzi*, 11, 19.